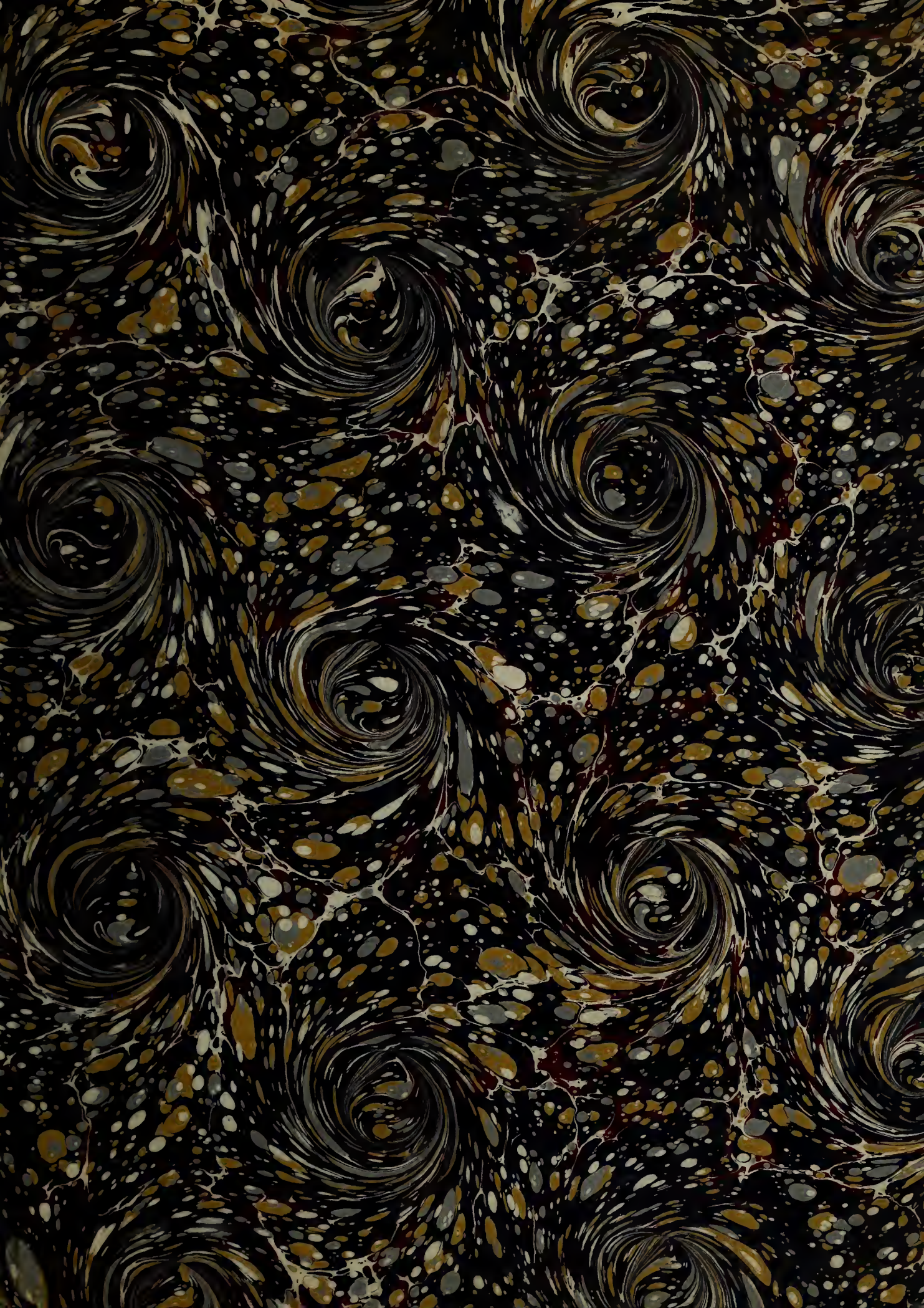


DISSERTAZIONE

DI SILVIO CLEMENTI

ROMANO

PROFESSORE DI CHIRURGIA

RELATIVA ALL'INVENZIONE

DI UN LETTO-OSTETRICO

CON XVIII. APPROVAZIONI

MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICHE

IN ROMA

PER LE STAMPE DEL MORDACCHINI

Con Approvazione.

1811.

PROSPETTO
DELLA DISSERTAZIONE

§. I.

Inconvenienti della Sedia Commune delle Levatrici.

§. II.

Svantaggi del Letto Ordinario detto del Travaglio.

§. III.

Descrizione del Nuovo Letto-Ostetrico.

§. IV.

Vantaggi del Medesimo.

TAVOLE CON FIGURE.

WELLCOME HISTORICAL MEDICAL LIBRARY

Le Donne, benchè si trovino nella situazione di un Parto naturale, nondimeno, sedendo in una disadatta Seggiola, spesse volte restan sogette a sgravj diuturni, ed esposte eziandio a varj disordini, da' quali, se collocate fossero in modo più conveniente, certamente andrebbero esenti. Tale appunto è quella male organizzata *Sedia Ostetrica*, che in oggi viene praticata, non solo in qualche parte del Regno Italico, ma anche in diversi Dipartimenti dell' Impero Francese, e specialmente nella Città di Roma, e nel suo Circondario. L'osservazione de' serj, e moltiplici inconvenienti, che da essa derivano nel travaglio del Parto, e dopo di esso, è stata a me di un forte stimolo d' immaginare una Macchina, la quale non solo cooperasse a porger ajuto alla Donna nel Parto, ma inoltre la preservasse da tutti gl' infausti Accidenti, de' quali pur troppo la sudetta *Sedia Ostetrica* finora ne è stata la positiva Sorgente.

§. I.

Inconvenienti della Sedia Commune delle Levatrici.

Verun Clinico d'Ostetricia oserà negare, che la *Sedia Ordinaria* (d cui n'ometto la descrizione, e delineata riporto nella Tav. 2. Fig. 7. obbligando a rimanere permanentemente la Partoriente seduta col Tronco a perpendicolo, non ne debbano venire i seguenti disordini.

1. Le Forze ausiliarj indirette, in specie dell' estremità inferiori, restano inabilitate ad agire, o almeno agiscono imperfettamente.

2. Costretto l'Utero pregno a pender molto in avanti, ne succede l' obbliquità anteriore, segnatamente in quelle Donne, che più fiate hanno dato alla luce delle Proli.

3. Aggravati i Muscoli del basso Ventre dal pesante Utero, rimangano presso che privi della facoltà di esercitare la forza *ausiliare diretta*, a cui la Natura li ha destinati.

4. Abbassandosi per l'altra parte nel Conato il Diaframma, e trovando l' Utero viziosamente inclinato al di là del Pube, in luogo di pigiare nel fondo di esso, comprime lo stesso Utero nella sua Parete posteriore, ed accresce vieppiù l'obbliquità anteriore del medesimo.

5. Restando così malamente disposta la Matrice, e non operando le forze *ausiliari dirette*, il Parto viene a rendersi oltre misura diuturno; poichè l'Asse della Matrice, non rimanendo paralello a quello della Pelvi, il suo Orificio trovasi quasi appoggiato all' Osso Sacro.

6. Sgravatasi, che sia la Partoriente, può facilmente imbattersi in un Prolasso d' Utero, perchè il medesimo resta abbandonato alla sua specifica gravità, e l'Involto Intestinale appieno gli si getta sopra.

7. Se poi lo stesso Utero cadesse in uno stato Astenico, succeder ne potrebbe eziandio la fatale sua Procidenza cagionata ancora dall' in-

dicato Involto Intestinale, il quale può deprimerne il fondo, come è quello di una Bottiglia.

8. In fine con la sudetta posizione perpendicolare del Tronco insorgono facilmente Sincopi, e smoderate Emorragie, ed in particolare, allorchè le misere Puerpere sono obbligate di alzarsi dalla Sedia, e di trasferirsi al proprio Letto; Nel tempo di questo tragitto risentono le Simfisi della Pelvi, che cagionano alle medesime delli acuti, e forti dolori; disordini tutti che non solo produr possono alle Partorienti dei perniciosi effetti; ma ben spesso la Morte.

§. II.

Svantaggi del Letto Ordinario detto del Travaglio.

Vero è bensì, che i moderni Professori Ostetrici stati essendo oculari Testimonj degl' indicati Inconvenienti, presero il salutare compenso di far sgravare le Partorienti sopra di un Letto denominato del *Travaglio*. Non può negarsi, che questo Letto liberi in qualche parte la Donna dai surriferiti disordini; Ricerca per altro indispensabilmente degli Assistenti, i quali reggano la Partoritrice, affinchè possa far valere la forza *ausiliare indiretta* nel momento del Conato, tanto quella che ha da eseguire colle sue estremità Superiori, quanto quella che deve esercitare colle Inferiori. Ognun però comprende, che questi appoggi non sono, e non possono essere appieno sicuri, perchè di lor natura instabili, e vacillanti. Se uno cede, o malamente resiste, ovvero, se Ambedue a lungo giuoco si stancano, la Donna allora incontrando inegualmente le resistenze colle sue estremità, inegualmente ancora potrà concentrare in un sol punto il complesso di tutte quelle forze, che deve comporre l' imperfoso Conato; onde per inevitabile conseguenza, ne proviene un travaglio più lungo, e più faticoso. Inoltre fa di mestieri ora accrescere, ed ora diminuire quella materia, di cui si compone il Piano inclinato nel Letto del Travaglio, sopra di cui deve appoggiarsi la Sgravante per renderlo al bisogno, o più innalzato, o più depresso. Ma in questo caso qual disagio, e qual fastidio non si viene a recare ad una Donna già defatigata dal Parto? Molto più ciò dovrà seguire in un Parto preternaturale; mentre allora conviene trasportare la sventurata Donna alla sponda del Letto, ed affinchè l'estremità abbiano un appoggio, è necessario non solo di affidarle a due Sedie collocate ai lati dello stesso Letto del Travaglio, ma sibbene a due Assistenti, che le mantengano fisse, e divaricate.

La nostra Macchina libera felicemente le Partorienti da tutti questi bisogni ed incomodi; Poichè dalla medesima tutto si ottiene senza ricorrere a verun ajuto degli Astanti, senza necessità di costruire a bella posta verun Piano inclinato, e senza trasportare la Donna da una posizione nell' altra, come chiaramente apparisce dalla seguente descri-

zione e delle parti, che la compongono, e dei vantaggi, che dalla medesima si ritraggano.

§. III.

Descrizione del nuovo Letto Ostetrico.

Allorchè mi proposi d'immagginare un *Letto Ostetrico* da sostituirsi alla ordinaria *Sedia delle Levatricj*, mi si presentarono alla mente diverse qualità di meccanismo tendenti tutte a riunire in questo clinico attrezzo i maggiori comodi per l'uso, cui vien destinato, la semplicità maggiore, e la facilità pel suo più spedito maneggio. Quindi limitando le mie idee sopra due sistemi che mi parvero i più opportuni all'oggetto proposto, feci costruire due diversi Letti, che in alcune parti presentavano quelle differenze di meccanismo, che mi ero ideato, onde con un esame comparato rilevare nell'uso qual dei due meritar potesse la preferenza.

Nel descriver pertanto quello, che per più saggi giudicai doversi adottare, mi sembrò per qualché riflesso non essere inopportuno di dar qualchè cenno sulle parziali differenze dell'altro. Lo rappresento perciò nella 1. Tavola, in cui esibisco la prospettiva di tutto il Letto in una delle sue elevazioni dal piano Orizontale, e nel momento appunto in cui viene impiegato. Quivi delineata si scorge l'immagine della Donna Partoriente, onde conoscasi la sua positura sul Letto e l'esercizio, che fà delle sue forze muscolari *indirette* e sui Pedali coi Piedi, e sulle Maniglie colle Mani. Supponendosi in quest'azione esser prossimo il momento del parto trovasi rimossa dal Letto la parte semi-ovale di mezzo per darvi comodo accesso a chi deve in tal momento apprestare gli opportuni soccorsi.

Ben si comprende poi dalla sola ispezione di questa Figura il complesso delle parti, che compongono il nostro letto. Sopra un solido telajo Orizontale sostenuto da sei piedi, che fa le veci dei banchi dei Letti ordinarj, sollevasi a diverse elevazioni il piano, su cui collegati da opportuni ritegni posano il Materasso, e i Cuscini di diversa grandezza in parte foderati di pelle, sopra i quali adagiata rimane la Donna Partoriente. Questo piano resta collegato al telajo Orizontale mercè due cerniere fisse a piè del Letto, e sù questi punti di appoggio muovendosi, passa dalla posizione orizontale a ricevere sul telajo immobile quella inclinazione, ch'è opportuna al bisogno. Perchè poi nel sollevare, o abbassare questo Piano non abbiasi a communicargli alcun scuotimento incomodo, e sovente dannoso alla Partoriente, che sopra vi giace, duopo è di poterlo con dolce moto più o meno inclinare in guisa che appena rendasi sensibile un tal movimento. Tutto ciò si ottiene mercè una corsaruola, che scorre a colisse dentro il telajo Orizontale. Circa la metà del piano mobile pende in billico su due perni un telajetto co-

me appunto quello di un legivo. Entra questo nei ritegni della corsaruola, la quale vien tirata da due cordoni di seta, che si riuniscono in due Carrucole collocate nel mezzo del telajo Orizzontale, e si diriggono al lato di questo su due altre Caruccole fino al rocchetto collocato a piè del Letto, perchè il manubrio di questo sia vicino, e comodo alla manovra dell'inalzamento del Letto medesimo, che dee farsi al bisogno dall'istesso Ostetrico assiso nello spazio semi-ovale di esso. Ben si comprende che con questo meccanismo ravvolgendosi i cordoni sull' rocchetto, tirandosi la Corsaruola, e sollevandosi sempre più il telajetto, viene il piano mobile del letto a sollevarsi successivamente fino al punto che si crede opportuno; e in tal posizione si arresta mercè una cricca annessa al rocchetto; per maggior sicurezza poi si fanno calare dal piano mobile due saettoni di ferro sugli incastri dei lati del telajo Orizontale. Così volendosi al bisogno riabbassare il piano mobile, si scarica la cricca, si rialzano i saettoni, e reggendosi con forte mano il manubrio, onde rapidamente non si svolghino dal rocchetto i Cordoni sudetti, sarà pel peso del Letto spinta in dietro dal telajetto istesso la corsaruola, e così il piano mobile verrà ricondotto alla sua Orizontale posizione.

Questo meccanismo, che riguarda il solo sollevamento del Letto, benchè ammetta tutta la stabilità nella massima elevazione, viddi nella manovra, non essere esente da qualchè difetto. Potrebbe temersi non bene affidato tutto il peso del Letto a due cordoni di seta soggetti a lograrsi quando essi soli aggiscono nel sollevarlo, e nel reggerlo; ma l'inconveniente maggiore che rilevai, fu la forza che osservai doversi impiegare, e nel sollevare il piano mobile, e nel reggerlo allorchè deve riabbassarsi, dapoichè l' applicazione della potenza posta nel sito più comodo all' Ostetrico non è certamente nel sito il più opportuno per far fronte alla resistenza. Potrebbe è vero supplirsi a tutto colla manovra di qualchè altro assistente.

A render pertanto più sicuro, e più facile questo inalzamento e tutto lasciarlo alla manovra del solo Ostetricante, immaginai un nuovo meccanismo, e nel uso che ne feci, m' indussi a preferirlo. Consiste questo nell' applicazione di un sistema di ruote dentate collocate nel mezzo del Banco Orizontale del Letto, per cui sollevandosi una ben solida Sbarra di ferro viene a darsi al piano mobile del Letto qualsivoglia inclinazione. Veggasi l' applicazione di questo sistema nella Tav. 2. e nel profilo del Letto Fig. 1., e nella pianta del piano Orizontale Fig. 2. Nella prima osservasi il piano Orizontale C. D. sostenuto dai piedi P. P. P, nella di cui traversa di mezzo T. stabilito resta un solido piede R., cui viene applicato il sistema delle ruote dentate. Si pongono queste in azione girando l' asse B. mercè il manubrio M. trasportato al lato del telajo orizontale affinchè resti vicino, e comodo all' Ostetrico, che trovasi a piè del Letto; col giuoco di tali ruote sollevasi dolcemente la sbarra dentata A., che rincontra, ed inalza il piano mobile EF. del Letto, e per la qualità del sistema piccola forza fa duopo impiegare nel manubrio in questa manovra; arrestasi poi in qualunque ele-

vazione il piano mobile mercè la cricca *t.* sui denti della ruota *s.* fissa all' estremità dell'asse B. presso il manubrio. Nella Figura 2. si osserva la posizione del piede R. cui è applicato il sistema, la direzione dell' Asse. B. al lato del piano Orizontale, e la testa in *m.* della Sbarra dentata invisibile nella Fig. 1. per essere incassata dentro il piano mobile del Letto.

Tutto lo sviluppo di questo sistema si osserva nella Fig. 3. disegnata sopra una scala doppia di quella delle altre parti. Chiuso esso resta nelle due Piastre di ferro B. C. fisse alla necessaria distanza fra loro dai balaustri E. arestati a vite sopra la piastra C., così l'intiera Cassa del sistema vien nel suo sito fermata dalla grappa di ferro D. messa a vite. Girandosi col manubrio M. l' asse B. Fig. 2. l' annesso rocchetto *c.* di denti (8) Fig. 2., e 3. communica il movimento alla gran ruota *d.* veduta anche in *d'* di denti, (42) il di cui rocchetto *e.* dà il moto alla ruota minore *i.* di denti, (16) finalmente il rocchetto *o.* di 3. denti annesso a quest' ultima ruota solleva la sbarra dentata A. la di cui testa *mm.* entra ad incastro nel piano mobile del Letto, e affinchè possa avervi il minimo attrito nelle successive posizioni che vi prende l'estremità di questa testa, sono fornite di due gurletti, come meglio si ossesva in m' m', i quali entrano nelle respettive asole sotto il piano mobile di quella lunghezza, che si richiede per operarvi il massimo inalzamento del Letto.

La Fig. 4. rappresenta la metà della pianta delle Incassature dei Pedali, e delle Maniglie, e la metà della porzione semi-ovale del Letto, che esce, ed entra a Colisse fra le Incassature medesime. Posa sù questa porzione un Cuscino di simil figura, onde al bisogno formi la continuazione del Materasso.

Tutte le parti, che compongono i Pedali, e le loro Incassature, veggonsi espressi nei profili della Fig. 5. Quivi i Pedali P. foderati anche essi, sono incastrati nei loro Canali, onde scorrervi, ed esservi trasportati, ed arrestati a diverse distanze mercè i piccoli Saettoni di ferro collocativi dietro, e conficcati nei rispettivi Incastri I, Fig. 4. affinchè possano fissarsi alle varie distanze opportune alla posizione dei Piedi, e all' esercizio delle forze muscolari *indirette* che sui Pedali si fanno. Ad esercitare con maggior' energia quest' azione vengono tirati i due Pedali a rincontro dei piedi dalle lunghe sbarre delle Maniglie *M* snodate in A Verticalmente, e Orizontalmente in B, come si osserva separatamente nella Fig. 6. Questa Maniglia viene poi arrestata nel suo incastro dall' Asola *A* Fig. 4., e 5. e può anche al bisogno allungarsi, entrando a Vite il suo lungo Perno nell' Astuccio C Fig. 6., e vien ricoperta con Nastro involtato per allontanare alla Donna qualunque incomoda impressione nella mano.

§. IV.

Vantaggi del Nuovo Letto Ostetrico.

Per meglio conoscere i Vantaggi del Letto Ostetrico, conviene esaminare i mezzi impiegati dalla Natura, nel complesso di tutte quelle azioni, e forze, mercè le quali pone fine al Parto, dischiudendo la matura Prole dal Carcere Materno. Due adunque sono le grandi forze Muscolari di questa meravigliosa operazione, come dagl' Ostetrici si è rilevato. Una è *Immediata*, la quale essendo la prima è la massima, e tutta dipende dall' Utero. La seconda chiamasi *Ausiliare*, perchè dalla prima eccitata, viene in ajuto della medesima, derivando dal Sistema Muscolare di quasi tutta la Macchina Muliebre. Questa forza per altro distinguesi in *Diretta*, e in *Indiretta*. La prima effettuasi dall' azione del Diaframma, che coll' abbassarsi preme il fondo della pregna Matrice, e dai Muscoli Addominali, i quali nel convellersi dal di fuori al di dentro energicamente comprimono la maggior circonferenza dell' Utero. La forza poi Muscolare *Indiretta* si eseguisce dai Muscoli del Tronco, e delle estremità. Lo scopo della superiore, è di fissare il Petto, affinchè non sia vinta dalle contrazioni dei Muscoli dell' Addome; L' officio dell' inferiore, che nasce dai Muscoli delle Cosce, e delle Gambe serve a reggere la Pelvi.

Previo tutto ciò, e rivolto lo sguardo alla Partoriente di già adagiata nel Letto Ostetrico Tav. 1., si comprenderà agevolmente, come tutte le indicate forze, *Immediata*, ed *Ausiliare*, *Diretta*, ed *Indiretta* poste in azione, vengono col pieno della loro attività ad articolare liberamente un Conato il più vigoroso, e il più favorevole allo scopo della Natura. E quanto ciò sia vero si rileverà dai seguenti Vantaggi.

1. Posta la Donna supina nel Letto Ostetrico, il Professore in vigore del Manubrio Tav. 2. Fig. 1. e 2. Lett. *M.* viene ad inalzare un Piano inclinato Tav. 2. Fig. 1. Lett. *E. F.*, giusto a quel grado, che richiede lo stadio del Parto. Questo Piano rimane poi stabile sinchè il bisogno non ricerchi di doverlo vieppiù innalzare, o abbassare, e sempre senza alcun disagio, e movimento della Partoriente, nulla dovendosi, nè togliere, nè aggiungere, e senza che in tutto l' esercizio di tal Manovra il di lei Corpo debba risentire verun scuotimento.

2. Situata la Donna in tal foggia l'Utero non gravita sopra i Muscoli Addominali; onde questi possono per conseguenza contraersi in ogni punto, ed estenzione, ed il Diaframma può abbassarsi più immediatamente sopra il Fondo Uterino.

3. Queste due forze *ausiliari dirette* spiegando senza verun ostacolo la loro naturale direzione, possono con energìa assoggettare la gravida Matrice a rimanere col suo Asse paralello a quello della Pelvi, e col suo Orificio nel mezzo dell' Ingresso; in vigore di cui (date le

naturali proporzioni della Testa del Feto col Bacino) il Parto sviluppasi con maggior facilità, e speditezza.

4. Appena avvisata la Donna dalla forza *Immediata* dell'Utero, essa afferrerà le già preparate Maniglie Tav. 2. Fig. 4. 5. e 6. Lett. M., e coi piedi adagiandosi nei Pedali Tav. 2. Fig. 5. Lett. P., che sono di communicazione colle medesime, troverassi in un istante pronta ad ajutarsi con due azioni contemporanee, le quali, benchè diametralmente opposte, sono però ambedue intente a comporre con un giusto equilibrio quella forza *Ausiliare indiretta*, che deve fissare immobilmente il Tronco, e l'Estremità; poichè diversamente l'altra, distinta col nome di *Diretta*, riuscirebbe senza di questa poco efficace, ed il Conato perciò meno operativo.

5. In simile passaggiero, ma attivo Parosismo del Conato la Partoriente può operar da sè sola, nè punto abbisogna dell'ajuto di alcun Assistente, il numero de' quali serve più ad affannarla, che a favorirla in quell'angoscioso momento, eccettuato il solo Ostetrico, il quale ne'dolori determinativi deve presentarsi più d'appresso alla Sgravante, dopo aver tolta la porzione di letto, che chiude lo spazio semi-ovale di mezzo.

6. L'Utero pressochè compresso in tutta la sua esterna circonferenza, cioè superiormente dal Diaframma, e dai Muscoli del Basso Ventre nella parte anteriore, unendo in ciascheduna doglia a questa forza *ausiliare diretta* già posta nella più alta, ed equilibrata attività la sua *Immediata*, viene a stabilire un Conato, di cui nella Macchina Muliebre non può trovarsi l'uguale; e sotto questo, se mi si permetta chiamarlo così, *Muscolar Torchio*, la matura Prole ottiene alla fine una più pronta, e sollecita eduzzione.

Di più, i Parti di quelle Donne di temperamento robusto, e che tardi passano al Letto Conjugale, attesa la rigidezza della loro Fibra, riescono tardivi, e laboriosi, ma le medesime potendo mettere in azione il pieno delle loro forze, costrette più facilmente saranno le parti Genitali si interne che esterne di cedere, e dare sollecito passaggio al Feto, ed il Parto, che diversamente sarebbe stato stentato, si renderà più facile, e spedito.

7. Appena la Partoriente si è sgravata, l'Ostetrico richiude lo spazio Semi-ovale, e senza rimuoverla dal Piano inclinato, in cui giace, e senza obbligarla al minimo movimento, agendo in dietro col Manubrio, viene, senza che essa se ne risenta in modo alcuno, a dimettere il Piano medesimo. Allora la Puerpera si trova orizontalmente situata in un comodo Letto. Quindi dall' affanno, dall' angoscia, e dalla fatica passando in un momento, senza avvedersene, in una perfetta calma, ed acconcia giacitura, ne viene per conseguenza, che la Pelvi forse affaticata nelle sue Simfisi riprenda il primitivo suo stato; che l' utero non resti abbandonato al suo peso; che le Intestina si allontanino dall' aggravarlo colla loro preponderanza; che il circolo degli umori più agevole, e libero si effettui verso il cuore; che il sistema vascolare cadu-

to in quello stato di Astenia, divenuto meno turgido dalla posizione orizontale, riprenda anch'esso la perduta elasticità, ed infine, che il generale della cavità addominale pongasi in quella quiete cotanto necessaria per un felice Puerperio.

8. In ultimo, Quante volte la Donna fosse costituita in un Parto contro Natura, anche in questo duro caso, senza scomporla dalla positura, in cui trovasi nel Piano inclinato, basterà col Manubrio di ridurre il Piano medesimo a quel grado di abbassamento, che giudicherà il Professore, e di farle porre i Piedi nei Pedali, affinch' egli, postosi nell' apertura semi-ovale, possa comodamente esercitare quella Manovra, la quale ricercherà la posizione viziosa del Feto.

APPROVAZIONI

MEDICO-CHIRURGO-OSTETRICHE

Il parto è una delle più grandi, e meravigliose operazioni della natura, la quale ordinariamente non ha bisogno nè punto nè poco dei soccorsi dell'arte, e sono ben disgraziate quelle Donne partorienti, che per necessità vi debbono ricorrere, poichè per quanto la mano operatrice sia dotta, e perita la lor vita sarà sempre in pericolo. Io ho parlato in altro luogo sugli abusi, e pericoli dell' arte Ostetricia con quella libertà filosofica, che richiedeva l'importanza dell'oggetto, e i dotti medici d'Italia hanno fatto plauso alle mie fatiche. Quindi avviene, che sono degni di gran lode quei Chirurghi, i quali lungi di commettere mai sempre il tutto alla bravura della lor mano, o del ferro, si studiano di ritrovare de' mezzi esteriori, onde ajutare la natura nei laboriosi momenti del parto. Fra questi si è distinto il nostro valente Chirurgo Sig. Silvio Clementi con aver' costruito un nuovo Letto Ostetrico, il quale, oltre agli altri vantaggi, mettendo la partoriente nella favorevole circonstanza di poter spiegare tutte le sue forze, fa, che si eviteranno i parti tardivi, massime se dipendono da debolezza, o da soverchia resistenza, e con essi non poche operazioni, che finora a danno dell'Umanità si sono credute necessarie. Io sempre declamerò quando si tratta di giovare a miei simili, e questo desiderio si estinguerà in me colla morte. Persuaso intanto io sottoscritto della verità dell'esposto, non ho esitato un momento a fare il presente certificato.

Roma 25. Luglio 1810.

=Segnato=Del Monaco Medico.

Ho esaminato il piccolo modello di un Letto Ostetrico del giudizioso Professore di chirurgia Sig. Silvio Clementi, che seguitando le traccie dei più celebri Operatori tenta lodevolmente di rendersi utile all' Umanità nella difficile meccanica dell' arte Ostetricia; e giudico, che realizzato l'uso del medesimo, il nominato Soggetto sia degno d'incitamento ne' suoi studj, di elogio corrispondente alle indicate solleci-

tudini, e di ogni considerazione del Governo per lo spirito, che annunzia al bene pubblico.

Roma 25. Giugno 1810.

=Segnato=Dottor Tommaso Prelà Medico primario di S. Spirito, ed Inspettore Generale dei Medici, Chirurghi, e Speziali Regionarj di Roma.

Ho esaminata attentamente la macchina, che a maggior' agio, e sollievo delle partorienti è stata immaginata dal valente Chirurgo, ed Ostetricante Sig. Silvio Clementi, e che sedia, o Letto Ostetrico può con ingegnoso, e semplice artificio divenire, secondo l' esigenza delle circostanze del parto. Mi sembra molto superiore a tutte le altre precedentemente inventate, e descritte dai più classici Autori di Ostetricia, di un uso più generale, e di una maggiore utilità, perchè calcolata sul principio di servire allo svilluppo dei sforzi della partoriente col minor suo incomodo, anzi con quel sollievo, che arreca una posizione, che seconda questi sforzi medesimi, e li rende più efficaci. Riguardo pertanto l'invenzione del' Sig. Clementi come utilissima è degna di esser premiata, e propagata; ed in ossequio della verità gle ne ho rilasciato questo certificato.

Roma 25. Giugno 1810.

=Segnato=Domenico Morichini Medico, e Professore di Chimica nell' Università.

Con sommo piacere ho veduto, e considerato il nuovo Letto Ostetrico ideato dal Sig. Silvio Clementi Chirurgo Romano di molt'abilità, e sono di parere, che sarà di un grandissimo sollievo sotto tutti i rapporti alle misere partorienti, e farà molto onore al Professore, che ha saputo rendersi cotanto benemerito della specie umana.

Roma 16. Luglio 1810.

=Segnato=Giovanni Battista Bomba Medico, e Professore di Medicina Teorica nell' Università.

La ragionata costruzione del Letto Ostetrico ritrovata dall' ingegnoso, e saggio Professore di Chirurgia il Sig. Silvio Clementi, merita non solo la pubblica approvazione della medica facoltà, ma atteso i reali vantaggi, che contiene questo ritrovamento deve esser promosso con tutto l' impegno, e sollecitudine per sollievo delle infelici partorienti.

Roma li 16. Luglio 1810.

=Segnato=Costantino Nucci Medico.

Uno degli Oggetti raguardevoli nella pratica di Ostetricia si è quello di dare alla Donna nel di lei travaglio del parto una congrua posizione; poichè, come un' ottima giacitura favorisce il parto, così una cattiva può esser motivo di più disordini. E siccome questa non può essere arbitraria, e molto meno universalmente stabile per tutt' i tempi del travaglio, vuopo è, che l'Ostetricante variamente dirigga la posizione della Sgravante, conforme richiedono le notabili, e successive mutazioni, che si notano accadere ne'diversi stadi del parto naturale. Tutto

ciò egregiamente si otterrà dall'ingegnoso Letto Ostetrico immaginato dal chiarissimo ostetricante Sig. Silvio Clementi; e giamai certamente da quella male intesa Seggiola dell'odierne Levatrici, la quale obbligando la Partoriente a rimanere sempre mai seduta, ed in una stessa direzione in tutti i stadi del parto la costituisce in un travaglio diuturno, ovvero la fa incontrare ora in un uno, ed ora in un altro di quelli accidenti fatali bravamente indicati nella deposizione del precitato Professore. Onde stimo che il nomato *Letto Ostetrico* si debba addottare, e per ogni titolo preferire in beneficio dell'umanità nascente, e delle fecondi Genitrici alla Seggiola delle Mammane, che pur troppo usano, non solo in qualche parte del Regno di Italia, ma anche in diversi Dipartimenti dell'Impero Francese, e specialmente in Roma, e suo Circondario.

Roma 5. Giugno 1810.

=Segnato=Francesco Asdrubali pubblico Lettore di Ostetricia nell'Archiginnasio della Sapienza, Precettore delle Levatrici nell'Archiospedale di S. Rocco, membro della facolta Medica, e membro corrispondente della Società di Medicina, Chirurgia &c. di Brusselles, e Socio dell'Accademia Anatomico-Chirurgica di Perugia.

Si confermano al parere del sudetto eccellentissimo Professore i seguenti Chirurgi.

Filippo Leonardi Chirurgo Primario, e Lettore in S. Giovanni in Laterano.

Liborio Angelucci Chirurgo.

Le Sedie e i Letti Ostetrici sono stati immaginati dall'arte per render meno penoso il travaglio del parto, e nel tempo stesso facilitare alla Partoriente l'azione dell'uscita del Feto dall'Utero. Non sempre con questi mezzi si ottiene l'intento attesa la mala conformazione delle sudette sedie, che letti. L'egregio Sig. Silvio Clementi dotato di perspicace ingegno, sulla norma dei rinomati Stein, ed Osiander, ha inteso di adempiere a queste due indicazioni col costruire un Letto Ostetrico, ch'io stimo molto comodo tanto nell'atto, che dopo il parto.

Roma 6. Giugno 1810.

=Segnato= Giuseppe Sisco P. P. di Chirurgia nell'Archiginnasio Romano.

Avendo Io Infrascritto imparzialmente esaminata la modificata costruzione di un Letto Ostetrico fatto dall'Egregio Sig. Chirurgo Clementi, ed avendo analizzate le sue proprietà, l'approvo in tutte le sue parti, e convengo che essa sia utile, comoda, ed opportuna alle donne in circostanza del Parto.

=Segnato=Antonio Pane Professore di Medicina, e Chirurgia, Chirurgo Primario, e Lettore in S. Spirito.

Non vi è dubbio, che le communi Sedie per il Parto siano incomode, è più tosto di agevolare il medesimo, lo ritardano, e talora favoriscono a dei disordini (cone dottamente rileva l'Egregio Sig. Silvio

Clementi (e per riparare tali inconvenienti appunto sono stati dagli accurati Ostetricanti inventati dei *Letti Ostetrici*, frà i quali questo *Letto Ostetrico* che ora presenta, per il publico bene, il nominato Sig. Clementi lo credo molto a proposito per rendere meno malagevoli li travagli del Parto, e facilitare l'espulzione del Feto, molto più che, attesa la di lui costruzione (se la circostanza lo richiede) può nel medesimo *Letto Ostetrico* lasciarsi per del tempo la Puerpera con tutto il comodo. In fede Roma questo dì 9. Giugno 1810.

=Segnato=Giovanni della Rocca Chirurgo Primario, e Lettore in S. Spirito.

Mi confermo in tutto, e per tutto a quanto dal dottissimo Professore è stato qui sopra approvato.

=Segnato=Pietro Maggi Chirurgo Primario Sopranumero nell'Ospedale di S. Spirito.

Fra le utili scoperte, che di giorno in giorno si fanno, merita certamente di essere annoverata l'invenzione di un nuovo Letto *Ostetrico*, di cui ci ha dato un esatto modello il Sig. Silvio Clementi Professore di Chirurgia inventore del medesimo. Questo è si ingegnosamente costruito, che può non solo esser utile ai Parti naturali, ma ancora ai più laboriosi, ove l'infelice Partoriente hà bisogno di qualchè ajuto dell'Ostetricante. Non mi dilungo a farne la descrizzione, giacchè il nostro Autore ne fà una ben ragionata esposizione egualmente della struttura, che dell'uso: Soltanto dirò, che avendo ben cosiderata la sudetta macchina la trovo molto industriosa, ed utilissima per l'uso, a cui è destinata ec.

=Segnato=Francesco de Rossi Dottore in Medicina, e Primario Professore di Chirurgia negl'Ospedali della Consolazione, e S. Gio: di Dio.

Considerandosi da tutti gli Ostetrici, che le Sedie praticate dalle Levatrici per situare la Donna nel Travaglio del parto sono tante volte d'incomodo, e di pregiudizio alle medesime, tanto nel parto naturale, quanto in quello contro natura, ne hanno unanimamente disapprovato l'uso, sostituendo dell'ingegnose macchine ad utile delle suddette. In vista di tutto ciò l'Eccellentissimo Ostreticante Sig. Silvio Clementi ha inventato un ingegnoso Letto Ostretico, che adempisce pienamente alle diverse situazioni, che occorrono in tutti li stadi del parto, meritandone perciò la piena approvazione.

Roma 10. Giugno 1810.

=Segnato=Luigi Savetti Chirurgo Primario dell'Ospedale di Ostetricia in S. Rocco.

Era tempo ormai, che l'Ostetricia parte importantissima della Chirugia pareggiasse il complesso di quest'arte salutare, la di cui perfezione è tale, che sembra, che in Italia e segnatamente in Roma, paragonata colle altre Nazioni, in niuno articolo ne rimanga inferiore. L'Ostetricia sola, mercè gl'inesplicabili pregiudizj, ed abusi restava ancora addietro, ed abbisognava di molti mezzi, e travagli, perchè liberi

gli Ostetrici la potessero esercitare in tutta la sua estenzione; distrugendo quegli ostacoli, che ne formavano un reale, e fisico impedimento. Ma prima di tutto era necessario dare un crollo agli infiniti pregiudizj, ed abusi introdotti, e coltivati dall' idiote Levatrici. La Sedia Ostetrica Romana prodotta dell' ignoranza, e della poca esperienza, macchina, o non ricevuta dalle colte nazioni, o rinunciata, meritava esser bandita la prima per le ragioni già replicamente esposte tanto nella Dissertazione, quanto nell' Approvazioni, essa viene ottimamente compensata dalla macchina del' nostro Sig. Professore Silvio Clementi; in essa si riuniscono tutti i vantaggi, che si desiderano, e molta maggior lode Egli merita per aver saputo riunire tutto il buono, che ritrovasi nelle Sedie, e macchine di tanti valenti Ostetricanti; nè ci si vede il più piccolo difetto; onde stimo un dovere il farci la mia approvazione.

Roma questo dì 14. Giugno 1810.

=Segnato=Felice Sernicoli pubblico Professore di Anatomia, e Chirurgìa.

Io Luigi Bancalari approvo, e confermo quanto dall' enunciato Sig. Sernicoli è stato detto.

Letta la descrizione, ed esaminato un Letto Ostetrico inventato dall' Eccellentissimo Professore di Chirurgìa Sig. Silvio Clementi, e calcolati tanto i difetti della Sedia comunemente finora adoprata, quanto i non piccoli vantaggi, che dall' uso di questa nuova Macchina assolutamente si ritrarranno; credo giusto di approvare in tutta la sua estenzione quanto esso Sig. Clementi dettaglia nella sua Dissertazione; ed ammirandone in lui il genio dell' invenzione, gli prevedo con sicurezza i ringraziamenti di quell' infelici Partorienti, che trovaranno un sicurissimo sollievo nell' uso di tal Letto in momenti di angustia, e di dolore.

Roma 15. Giugno 1810.

=Segnato=Antonio Trasmondi Romano Professore di Chirurgìa, e Sopranumero Chirurgo Primario nell' Ospedale di S. Maria della Consolazione.

Io Camillo Laurentini publico Professore di Chirurgìa conferm quanto dal Sig. Trasmondi viene con tutta saviezza attestato.

Essendo stata presentata a sua Eccellenza il Sig. Baron de Tournon vigilante Prefetto di Roma, non solo la Dissertazione, relativa alla costruzione, ed uso della Macchina, ma eziandio le Approvazioni delli primari Professori di Medicina, e Chirurgia di questa Città, ed avendo il lodato Sig. Prefetto preso il tutto in considerazione ordinò, che fosse costruita una Macchina in grande, e venisse in seguito collocata nell' Ospedale di S. Rocco, all' effetto di farne l' esperimento prattico; lo che pienamente rilevasi dal Processo Verbale dell' esposizione fatta in Campidoglio in occasione del giorno Onomastico di Sua Maestà NAPOLEONE I. Imperator de' Francesi, Rè d' Italia, Protettore della Confederazione del Reno ec.

Nella Pagina 50. Paragrafo 90.

SILVIO CLEMENTI ROMANO

Via della Stelletta N. 1.

LETTO-OSTETRICO

Il Letto-Ostetrico esibito al Concorso dal Sig. Clementi l'onora, quando anche non fosse per avere il bramato successo. Fortunatamente però conta egli già in suo favore l'Approvazione de' più accreditati Medico-Chirurgo-Ostetrici di questa nostra Città. Quindi è, che non ci siamo punto maravigliati nell'udire, che questo ritrovato giunto appena all'orecchio del Sig. Baron de Tournon vigilantissimo Prefetto del Romano Dipartimento intento, come Egli e a promuovere tuttociò, che torna a vantaggio dell'Umanità, ne abbia tosto ordinato uno in grande, perchè venga a tale oggetto collocato nell'Ospedale di S. Rocco.

Mentre noi attenderemo, che l'esperienza comprovi quanto fin quì mostra additarci la Teoria, facciamo de' voti, perchè l'invenzione dell'uno, e le benefiche cure dell'altro vengano sanzionate dall'esito il più felice, ed abbiamo decretato che si faccia dell'ingegnoso Autore *Onorevole Menzione*.

ESITO DELLA MACCHINA

ESPERIMENTATA

NELL'OSPEDALE DI S. ROCCO

In esecuzione degli ordini di sua Eccellenza il Signore Baron de Tournon Prefetto del Dipartimento di Roma noi quì appiè segnati Attestiamo di esser stati presenti nell'Archiospedale di S. Rocco al parto di una Primipara, la quale si fece sgravare nel Letto Ostetrico del Professore Clementi. Con somma nostra soddisfazione vedemmo, che le forze tanto Immediata, quanto ausiliari la nominata Partoriente ad ogni conato in vigore della Macchina le concentrava in un sol punto, e per conseguenza veniva ad articolare quella forza massima, ed imperiosa, mercè cui la natura manda ad effetto la di lei sovrana funzione del Parto. In fatti dopo poche ore mirossi sprigionato il Nascente, quautunque esso osservasse fra le naturali posizioni una delle più difficili: Essendo noi dunque stati presenti in altre occasioni a simili parti, ed avendoli veduti protraersi a moltissime ore, perchè con disaggio collocate erano in quella mal'intesa Seggiola delle nostre Levatrici; non possiamo a meno di confessare, e di piena scienza asserire, che il Letto Ostetrico del precitato Sig. Clementi di molto va ad abbreviare il disbrigo del parto,

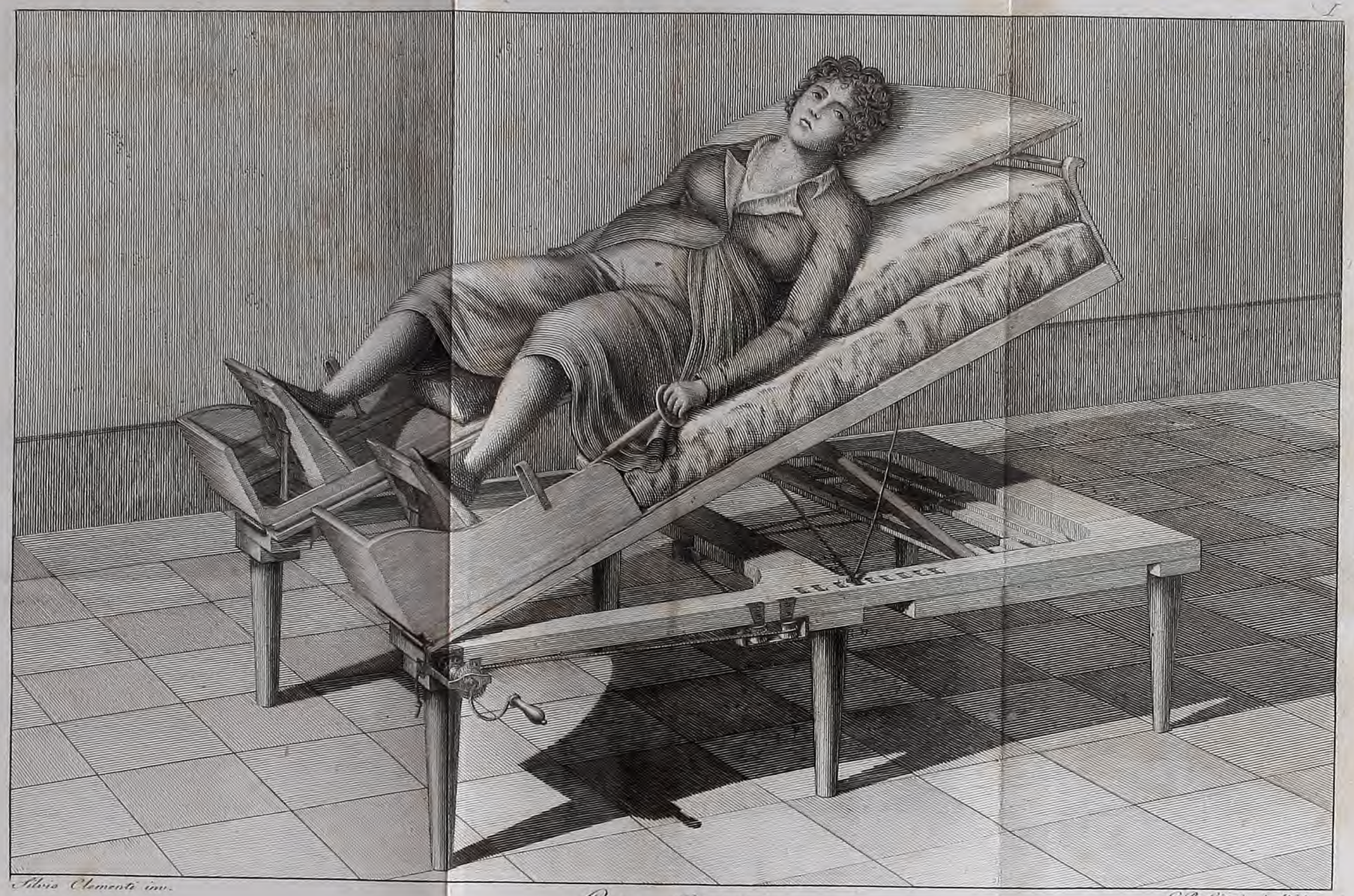
perchè molto favorisce a far valere il pieno delle forze della Partoritrice. Questo è quanto &c. Questo dì 24. Novembre 1810.

=Segnati= Francesco Asdrubali publico Professore di Ostetricia nell' Archiginnasio della Sapienza, Membro della facoltà di Medicina.

Luigi Savetti publico Professore di Chirurgia, e Chirurgo Primario del Venerabile Archiospedale dell'Ostetricia in S. Rocco.

Io sottoscritto Rettore del Venerabile Luogo Pio di S. Rocco faccio piena fede, che la macchina fatta per le Partorienti sia riuscita nella prova del parto molto di soddisfazione. Questo dì 24. Novemb. 1810.

=Francesco Scartezzi Rettore=



Silvio Clementi inv. — G.B. Cipriani dis. inc.

Letto Ostetrico

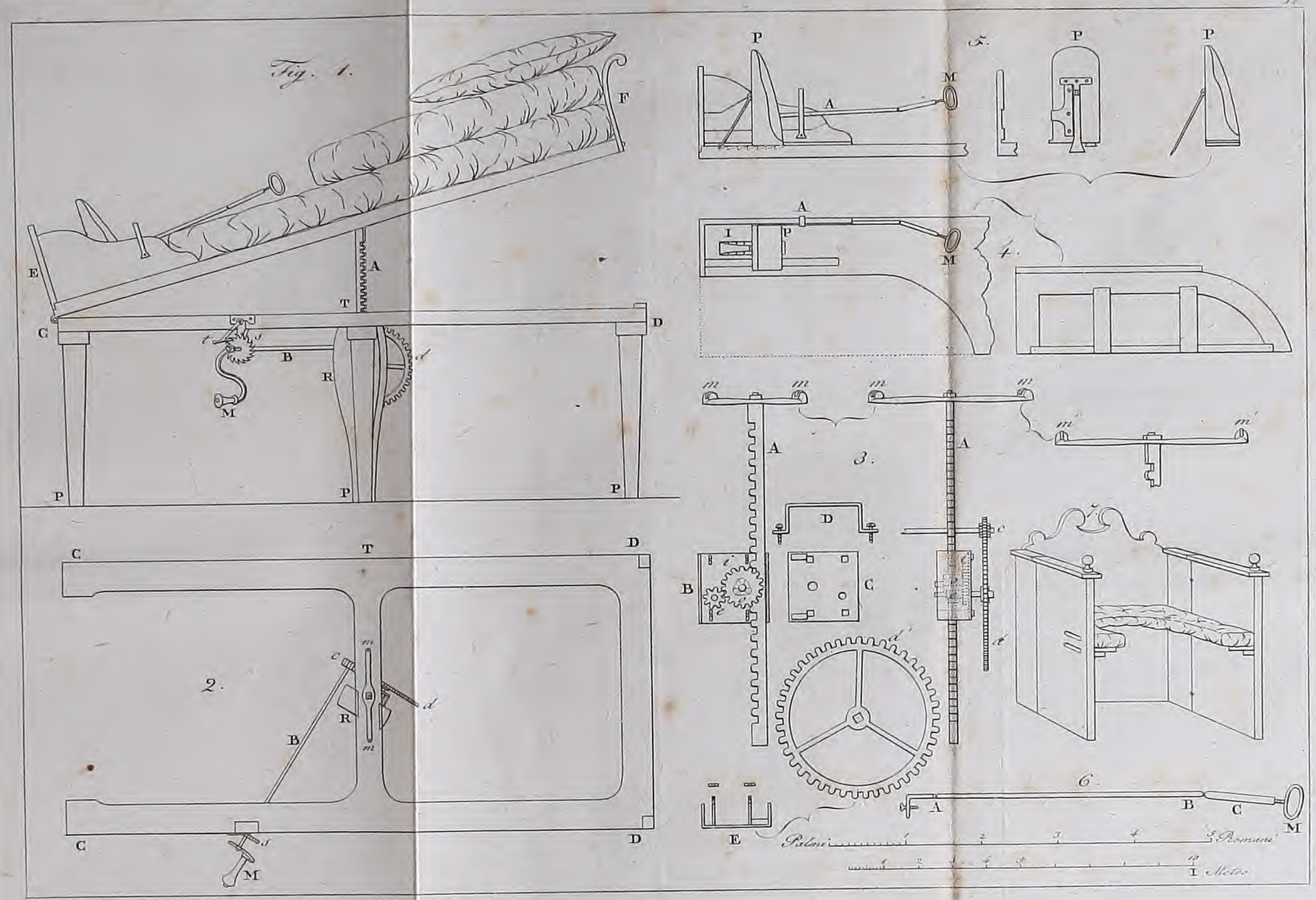
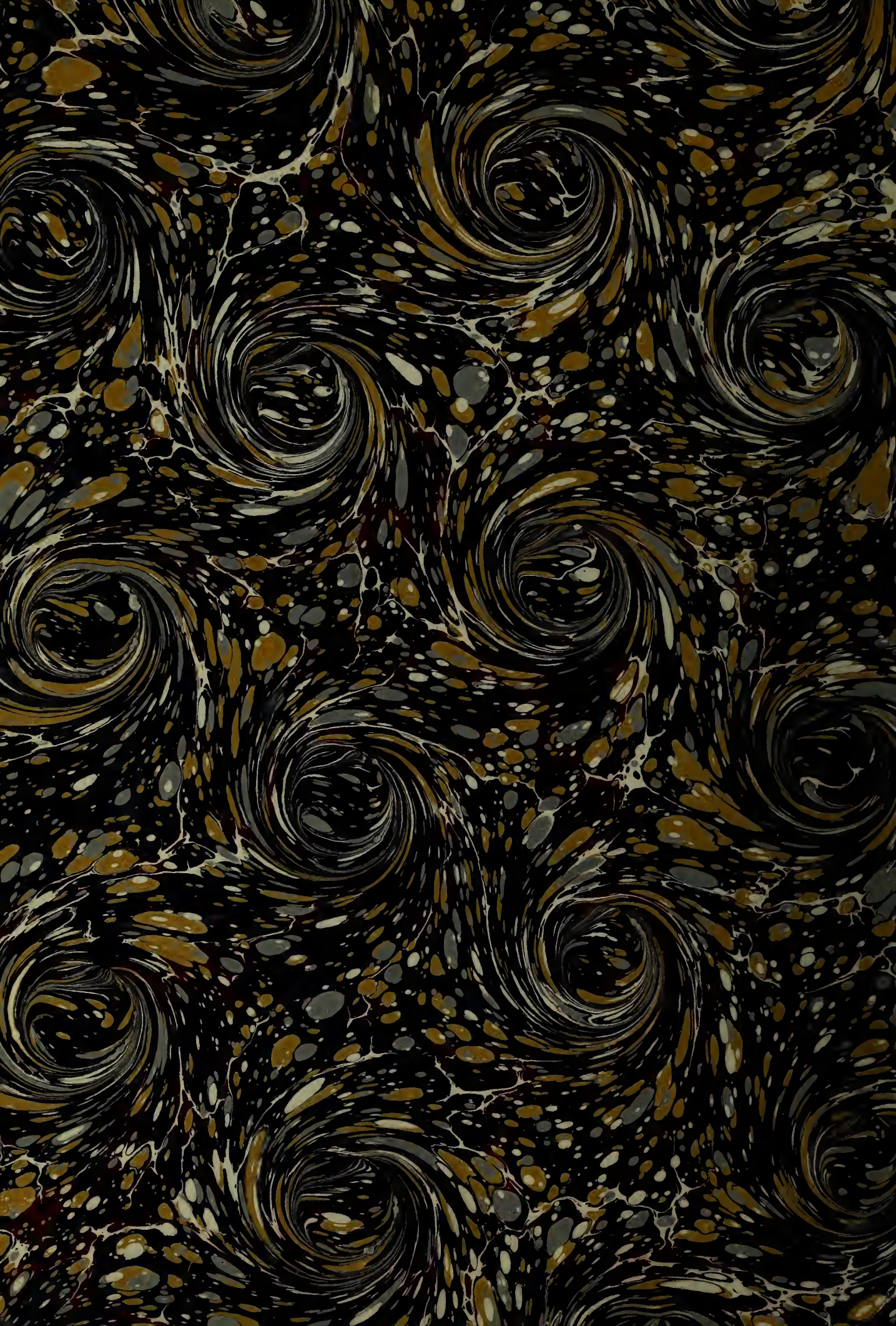


Fig. 1.
F
E
A
T
C
D
B
R
M
P
P
P
2.
C
T
D
c
m
d
R
B
m
C
D
M
P
M
A
5.
P
P
A
P
M
4.
m
m
m
m
m'
m'
A
3.
A
D
c
B
C
d'
d
E
6.
A
B
C
M
Palmi
1
2
3
4
5 Pollici
1
2
3
4
5
10
1 Metro